

# Febbraio 10

giovedì 7 febbraio 2008 ore 20.30  
venerdì 8 febbraio 2008 ore 21.00

JEFFREY TATE direttore  
VIKTORIA MULLOVA violino

**Benjamin Britten**  
**Sergej Prokof'ev**  
**Claude Debussy**

**Auditorium Rai Arturo Toscanini**  
**Torino**  
**Concerti 2007 - 2008**

**Rai**



**Orchestra  
Sinfonica Nazionale**

L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai ringrazia il suo pubblico per le generose offerte devolute in favore delle vittime dell'acciaiera ThyssenKrupp. Il ricavato, pari a 3186 euro, è stato versato alla Fondazione Specchio dei Tempi de «La Stampa».

giovedì 7 febbraio 2008 ore 20.30 turno rosso  
venerdì 8 febbraio 2008 ore 21.00 turno blu

JEFFREY TATE direttore  
VIKTORIA MULLOVA violino

**Benjamin Britten** (1913-1976)

*Four Sea Interludes* op. 33a e *Passacaglia* op. 33b  
dall'opera *Peter Grimes*

(da G. Crabbe)

1. *Dawn*
2. *Sunday Morning*
3. *Passacaglia*
4. *Moonlight*
5. *Storm*

**Sergej Prokof'ev** (1891-1953)

Concerto n. 2 in sol minore op. 63 per violino e orchestra

*Allegro moderato*

*Andante assai – Allegretto*

*Allegro, ben marcato – Coda*

---

**Claude Debussy** (1862-1918)

*Images* per orchestra

1. *Gigues. Modéré*
2. *Ibéria*  
Par le rues et par les chemins. *Assez animé*  
Les parfums de la nuit. *Lent et rêveur*  
Le matin d'un jour de fête. *Dans un rythme de marche lointaine, alerte et joyeuse*
3. *Rondes de printemps. Modérément animé*

## Benjamin Britten

*Four Sea Interludes* op. 33a e *Passacaglia* op. 33b  
dall'opera *Peter Grimes*

### La rivelazione di un grande talento

Nel 1939, a 26 anni, Britten lasciò l'Inghilterra per trasferirsi prima in Canada e poi negli Stati Uniti; il consiglio venne da due amici: il poeta Wystan Hugh Auden e il grande tenore Peter Pears, poi divenuto suo compagno nella vita e nell'arte. Qui ottenne un buon successo grazie ad alcune composizioni strumentali e sinfoniche; scrisse anche il ciclo per voce e archi *Les Illuminations*, su liriche del "poeta maledetto" Arthur Rimbaud, e un'operetta, *Paul Bunyan*, su testo dell'amico Auden, che venne rappresentata alla Columbia University nel 1941. Nel 1942 gli si presentò una grande occasione: il direttore d'orchestra Sergej Koussevitzky gli commissionò un'opera per onorare la memoria della moglie morta da poco. Successivamente Koussevitzky, con lo stesso scopo, avrebbe creato una fondazione per il sostegno della musica contemporanea.

Proprio in quel periodo Britten aveva letto su un giornale americano, e su segnalazione di un altro importantissimo amico, Edward Morgan Foster, il poema *The Borough* di George Crabbe, scrittore inglese vissuto tra il 1755 e il 1832 ad Aldeburgh, nel Suffolk, dove lo stesso Britten visse e fondò un importante festival. Protagonista del poema era Peter Grimes, pescatore solitario e violento, mal tollerato dagli altri abitanti del borgo. Britten affidò a Montagu Slater il compito di trarne un libretto, e per il ruolo del protagonista, dopo l'iniziale ipotesi di affidarlo a un baritono, coinvolse Peter Pears. L'intervento di Slater e Pears modificò notevolmente la natura del protagonista, che da "mostro del villaggio" divenne un solitario un po' stralunato e sostanzialmente incompreso, emblema di tutte le emarginazioni causate dalla diversità.

La vicenda vede il protagonista, il marinaio Peter Grimes, assolto dall'accusa di aver causato con la sua violenza la morte di un giovane apprendista. L'assoluzione non lo preserva però dalla diffidenza degli abitanti del villaggio, che diventano ostili quando anche un secondo apprendista, assunto contro gli ordini imposti, trova la morte incidentalmente. Il suo isolamento diventa totale e alla fine Peter sceglie di recarsi al largo su una barca per affondare con essa.

La prima esecuzione dell'opera, messa in scena al Sadler's Wells della British National Opera di Londra il 7 giugno 1945, fu salutata quasi come un miracolo, come la rivelazione di una promessa: l'Inghilterra, appena

uscita dal disastro bellico, riconosceva in Britten il grande compositore in cui identificarsi, e che stava aspettando dai tempi di Purcell.

### Gli Interludi

L'opera contiene sei interludi posti all'inizio di ogni atto e tra la prima e la seconda scena in cui gli atti sono ripartiti. Quattro di questi vennero espunti dal contesto teatrale per formare una sorta di suite sinfonica. A essi Britten aggiunse anche l'interludio situato a metà del secondo atto, la *Passacaglia*. Solo l'ultimo dei sei, quello che separa le due parti del terzo atto, rimase escluso, a causa della sua estrema brevità. L'ordine in cui si presentano i così detti *Quattro interludi marini* non è quello dell'opera, ed è quindi inutile ricercare in essi un'evoluzione di tipo narrativo. Il criterio di successione è piuttosto quello dell'equilibrio e dell'alternanza tra momenti diversi.

Il primo brano, *Dawn* (Alba), sfoggia una grande abilità descrittiva: l'orizzonte limpido tra cielo e mare è disegnato dalla linea melodica dei violini nel registro acuto, gli arpeggi rapidi di clarinetto e arpa alludono alla lieve schiuma delle onde, mentre gli ottoni, con il loro corale, suggeriscono l'aspetto maestoso e quasi sacrale dell'elemento marino. In *Sunday morning by the beach* (Domenica mattina sulla spiaggia) domina l'aspetto luccicante dell'acqua: nell'opera la protagonista femminile, Ellen, entra in scena cantando *Glitter of waves and glitter of sun light* (Scintillio di onde e scintillio del sole).

La successiva *Passacaglia* dà voce allo sfortunato apprendista di Peter Grimes, attraverso la viola, lo strumento al quale Britten riserva le sue espressioni più intime. La mesta canzone del ragazzo si staglia su un accompagnamento di profondi pizzicati, che si ripetono implacabili e ossessivi fino alla fine del brano. Le variazioni che seguono sono tutte caratterizzate da un colore orchestrale diverso, e creano un'altissima pagina sinfonica all'interno dell'opera.

Segue *Moonlight* (Chiaro di luna): dietro la calma apparente dell'ora serale, screziata dai bagliori lunari dell'arpa e del flauto, si nascondono un'inquietudine profonda e la tragedia imminente. Nell'ultimo interludio *Storm* (Tempesta) si scatena tutta l'orchestra, divisa per sezioni: prima gli archi con furiosi ribattuti, poi gli ottoni con squilli di trombe e tromboni, e infine i legni, che sembrano scagliare saette.

### *L'incisione*

*Esiste una storica incisione di Peter Grimes distribuita da DECCA, realizzata nel 1959 con orchestra e coro del Covent Garden diretti dallo stesso Britten, e con un cast che comprende Peter Pears nel ruolo del titolo. Britten, pur essendo un ottimo direttore, non volle mai salire sul podio per guidare la sua opera in teatro; questa registrazione costituisce quindi un'eccezione. Il risultato è un'interpretazione magistrale, con un'orchestra dal suono scarno ed essenziale, con momenti come il quarto interludio, la Passacaglia, che vibra d'una forza indecifrabile, che può davvero essere solo quella del mare. Pears dà il meglio in un personaggio costruito sulle sue caratteristiche vocali e di interprete: il suo Peter non è solo isterico e psiclabile, ma anche eccezionalmente umano, disegnato con toni di malinconia e fragilità commoventi.*

Durata 25' circa

Ultima esecuzione Rai a Torino: 11 maggio 1984, Armando Krieger (*Interludes*), 16 ottobre 1950, Bruno Maderna (*Passacaglia*).

## Sergej Prokof'ev

Concerto n. 2 in sol minore op. 63 per violino e orchestra

### Musica «leggermente seria» o «seriamente leggera»

Nel 1935 Prokof'ev ormai non risiedeva stabilmente nella sua Russia dal 1918. Fin dai suoi esordi era andato alla conquista del mondo, portando il suo virtuosismo pianistico prima a New York, poi in Italia e in Baviera e quindi a Parigi, la città in cui in quegli anni erano proprio i russi a dominare la scena con la diffusione delle composizioni di Stravinskij e l'entusiasmo per i Ballets Russes di Djaghilev. Qui Prokof'ev aveva sempre trovato un ambiente stimolante, denso di suggestioni artistiche e musicali. Dal 1928 vi si era stabilito in maniera pressoché stanziale, senza perdere di vista gli Stati Uniti, che continuavano a tributare decisi consensi alla sua produzione. Prokof'ev era quindi un compositore perfettamente inserito nella cultura occidentale, ma rischiava di perdere contatto con le esperienze artistiche che stavano maturando nella sua patria. Era il momento di dichiarare una convergenza con le direttive estetiche suggerite dal Partito Socialista; e così il 16 novembre del 1934 Prokof'ev pubblicò sulla rivista «Izvestia» un articolo intitolato *La via della musica sovietica*, in cui vengono celebrate la semplicità e la chiarezza: proprio quei valori che in Unione Sovietica avrebbero perseguitato un compositore come Šostakovič fino alla morte di Stalin.

Quel che occorre è innanzitutto della grande musica, della musica cioè che tanto nella forma quanto nel contenuto risponda alla grandezza dell'epoca. Essa dovrebbe costituire uno stimolo per il nostro sviluppo musicale e rivelare la nostra realtà all'esterno. Disgraziatamente c'è per i moderni compositori sovietici il serio pericolo di diventare provinciali. Allo stesso tempo, volgendo la sua attenzione sulla musica seria, significativa, il compositore avrà presente che nell'Unione Sovietica la musica si indirizza a milioni di persone prive in passato o quasi di ogni contatto con essa: il nuovo, immenso uditorio che il moderno compositore sovietico dovrà sforzarsi di raggiungere.

Quanto al tipo di musica che necessita di più, penso sia quella che chiamerò «leggermente seria» o «seriamente leggera». Non è certo cosa agevole trovare il linguaggio conveniente. Esso dovrà essere innanzitutto melodico, e dalla melodia chiara e semplice, senza peraltro cadere nel derivato o nel triviale. Lo stesso vale per la tecnica e la forma che esigono chiarezza e semplicità, ma non alcunché di stereotipo.

Il *Secondo concerto per violino e orchestra* è un lavoro che riflette bene gli ideali poetici contenuti in quell'articolo. Scritto nel 1935 tra Parigi, Voronez e Baku, fu eseguito per la prima volta a Madrid, il primo dicembre dello stesso anno, nell'ambito di una sfiancante *tournée* che portò Prokof'ev in Spagna, Portogallo, Marocco, Algeria e Tunisia. L'apertura, affidata a una melodia del violino sulla quarta corda, conquista immediatamente l'ascoltatore con la sua immediatezza espressiva. È il primo tassello di un lirismo che percorre gran parte del *Concerto*, debordando nel clima da serenata del secondo movimento. La sua presenza è resa ancora più intensa dal contrasto con le sezioni incandescenti, nelle quali il violino si trasforma in un *alter ego* ruvido e percussivo. Nel finale domina un'atmosfera danzante, in una cornice che strizza chiaramente l'occhio a quella cultura iberica in cui Prokof'ev era immerso proprio durante i mesi della composizione.

#### *Prokof'ev a Parigi*

*Durante gli anni della sua permanenza a Parigi Prokof'ev non amava frequentare quei salotti, nei quali un musicista in carriera era costretto a farsi vedere. Preferiva ricevere a casa sua gli amici, giocare a scacchi, organizzare tornei di bridge e trasformare il suo appartamento in una vera e propria bisca domestica. Il gioco d'azzardo lo affascinava (nel 1917 aveva anche scritto un'opera ispirata al Giocatore di Dostoevskij) e a Parigi non era difficile trovare compagnia tra carte e fiches. Francis Poulenc, compositore noto per la sua passione per il gioco d'azzardo, era uno dei suoi abituali compagni di tavolo: nella sua splendida tenuta agricola i due si trovavano per sfidarsi a carte, ma anche per degustare buon vino e piatti prelibati. Prokof'ev aveva difatti una grande passione per la buona cucina: spesso trascinava la moglie in tournée gastronomiche in provincia, viaggiando in automobile alla media di trenta chilometri all'ora e facendo sosta in tutti i ristoranti raccomandati dalla guida Michelin.*

Durata 26' circa

Ultima esecuzione Rai a Torino: 16 ottobre 1987, Vasilij Sinajskij, Gil Shaham

## Claude Debussy

### *Images* per orchestra

#### Le *Images* e le immagini

La forza delle immagini fu sempre un potente stimolo per l'ispirazione di Debussy: le arti figurative, l'impressionismo di Turner e Whistler, le stilizzazioni di Hokusai, il simbolismo agghiacciante di Arthur Rackham. Niente risultava più fecondo alla sua sensibilità musicale. Lo stesso Monsieur Croche, l'*alter ego* nel quale Debussy amava sdoppiarsi nelle sue recensioni giornalistiche, descriveva la musica utilizzando esclusivamente termini desunti dal linguaggio pittorico.

Nello stesso tempo, però, Debussy non sopportava quelle composizioni che si trasformavano in album di fotografie: musica da vedere ancor prima che da ascoltare. I suoni, per lui, non erano certo un mezzo per materializzare nella mente dell'ascoltatore immagini precise; dovevano essere un'occasione per scavare più in profondità, stimolando ricordi involontari, oggetti sepolti nell'inconscio, analogie imprevedibili tra l'ascolto e la memoria. Nessun automatismo doveva interferire sui movimenti fruitivi stimolati dalla musica. L'immagine poteva solo picchiare sulle reazioni emotive, senza indicare nessuna direzione vincolante.

Le *Images* di Debussy nacquero alle radici di questo presupposto estetico: non musica che produce immagini, ma immagini che producono musica. Dopo il pianoforte, con i due libri di *Images* composti tra il 1904 e il 1906, era il momento di tornare, dopo *La mer*, al timbro della grande orchestra. E così, tra il 1906 e il 1910, nacquero i tre pannelli delle *Images* per orchestra: *Gigues*, *Ibéria* e *Rondes du printemps*.

Il primo brano inizialmente doveva intitolarsi *Gigues tristes*, poi Debussy sentì in quel titolo un vincolo eccessivamente costringente all'emotività dell'ascoltatore. L'ispirazione viene da *Streets* di Verlaine, una poesia scritta in un caffè di Soho: una sfuocata rievocazione di un amore antico, intervallato dallo straniante ritornello «Dansons la gigue». E il conflitto emotivo si riflette nell'incontro tra la malinconia del tema, esposto dall'oboe d'amore, e gli sfrenati ritmi puntati dell'intera orchestra.

Segue il trittico sinfonico intitolato *Ibéria*, da sempre la pagina più eseguita dell'intera raccolta. È in questo pannello sinfonico che si respira una delle ventate esotiche più affascinanti di tutta la produzione di Debussy. Ci sono le nacchere, le melodie all'unisono dei clarinetti, le terzine, gli assoli gitani degli strumenti ad arco; eppure tutto scorre all'insegna del ricordo evanescente, che si smaterializza non appena

prende forma. Il secondo brano è intitolato *Les parfums de la nuit*: che cosa c'è di più immateriale di una musica che allude agli odori? Eppure quei suoni scavano nella nostra memoria, stimolando analogie imprevedibili, manipolando la nostra sensibilità, proprio come accade ai protagonisti dei romanzi di Proust. Ed ecco che il contatto tra udito e olfatto si rende possibile, proprio in quella dimensione inspiegabile che Debussy riteneva necessaria in ogni esperienza musicale.

L'ultimo brano, intitolato *Rondes du printemps*, ripensa alla Toscana rinascimentale, evocata in una primaverile mattinata di festa accanto a due melodie di origine popolare: *Nous n'irons plus au bois* (che compare anche in *Jardins sous la pluie* per pianoforte) e *Do do l'enfant do*. L'epigrafe, affidata a due versi di Poliziano («Ben venga maggio e 'l gonfalon selvaggio»), contribuisce a stimolare la riflessione fruitiva; ma l'immagine è solo accennata e l'ascoltatore deve cercare di completare il quadro che Debussy lascia abbozzato.

### *Debussy e la Spagna*

*Al di là dei Pirenei Debussy si era recato solo una volta: un breve pomeriggio del 1880 trascorso a San Sebastian per vedere la corrida. Ma l'incontro decisivo tra Debussy e la Spagna avvenne a Parigi, in occasione dell'Esposizione Universale del 1889. Nelle memorie di Manuel de Falla sono ricordate le continue visite fatte in compagnia di Paul Dukas presso i Padiglioni dell'Esposizione. Fu probabilmente in quella situazione che Debussy cominciò a prediligere la musica autenticamente spagnola, alle "espagnolades" maturate sulla riva della Senna. In questo senso decisive furono le amicizie con musicisti spagnoli quali Isaac Albéniz, Enrique Granados, Ricardo Viñes e Manuel de Falla.*

*Dopo alcune mélodies giovanili e l'abbozzo di Rodrigue et Chimène, la prima riflessione veramente originale dedicata da Debussy alla musica spagnola risale al 1903, l'anno delle tre Estampes per pianoforte. Ne La soirée dans Grenade, secondo brano della raccolta, Manuel de Falla individuava la piena maturazione dell'esotismo debussysta:*

*In La soirée dans Grenade, tutti gli elementi musicali concorrono a un solo obiettivo: l'evocazione. Si potrebbe dire che questa musica, in relazione a ciò che l'ha ispirata, ci dia l'impressione delle immagini sfuocate al chiaro di luna sull'acqua limpida delle vaste albercas di cui è ricca l'Alhambra.*

*L'evocazione : era questa la cifra distintiva della riflessione dedicata da Debussy al mondo spagnolo. La capacità di mettere in movimento l'immaginazione, senza necessariamente aderire pedissequamente alle suggestioni contenute nel titolo. Ne La soirée dans Grenade, esattamente come ne La puerta del vino, La sérénade interrompe (dai Préludes per pianoforte) e Ibéria sono presenti allusioni esplicite alla tradizione musicale spagnola: il canto jondo, le coplas andaluse, il ritmo di habanera. Eppure, nonostante questo, l'impressione è quella di assistere a una raffigurazione distante, immersa in una dimensione sognante e imprecisa.*



**Nella foto:** Claude Debussy e Zohra Bent Brahim

Durata 40' circa

Ultima esecuzione Rai a Torino: 26 marzo 1999, Gerd Albrecht (solo *Ibéria*), 20 novembre 1993, David Robertson (complete)

Il concerto di giovedì 7 febbraio è trasmesso in collegamento diretto su Radio 3

La ripresa televisiva è effettuata da RaiTre

## Jeffrey Tate

È nato a Salisbury in Inghilterra nel 1943. Ha studiato medicina all'Università di Cambridge, ma l'interesse per la musica lo ha portato a dedicarsi alla direzione d'orchestra, collaborando con direttori quali Georg Solti, Colin Davis, Carlos Kleiber e Rudolf Kempe.

Nel 1976 è stato assistente di Pierre Boulez a Bayreuth per il *Ring* e nel 1978 ha esordito all'Opera di Göteborg con *Carmen*. Direttore al Covent Garden di Londra dagli anni Ottanta, è stato nominato Direttore principale della English Chamber Orchestra nel 1985 e Primo Direttore Ospite dell'Orchestre National de France nel 1989.

Dirige abitualmente le grandi orchestre londinesi, quella del Bayerischer Rundfunk, i Berliner Philharmoniker, la Filarmonica della Scala, la English Chamber Orchestra, la Filarmonica di Rotterdam, l'Orchestre de la Suisse Romande, l'Orchestra di Santa Cecilia, la Filarmonica di Los Angeles, le Orchestre Sinfoniche di Boston, Cleveland, Toronto, Montréal.

Al Théâtre du Châtelet di Parigi ha diretto nel 1995 *Peter Grimes* di Britten e il *Ring* di Wagner. Ospite del Festival di Aix-en-Provence con *Così fan tutte*, ha riaperto con il medesimo titolo l'Opéra Garnier di Parigi nel marzo 1996. Nel 2000 ha diretto a Colonia *Intolleranza 1960* di Luigi Nono e *L'oro del Reno* di Richard Wagner.

In Italia ha diretto *Arianna a Nasso* e *Capriccio* a Torino, *The Turn of the Screw* a Genova, *Il cavaliere della rosa* e *Tannhäuser* alla Scala e *La Walkiria* al San Carlo di Napoli, teatro di cui è stato nominato Direttore musicale nel 2005.

La sua intensa attività discografica comprende le opere *Arabella*, *Hänsel*

*und Gretel*, *Les contes d'Hoffmann*, *Lulu*, i Concerti per pianoforte e orchestra di Mozart, con Mitsuko Uchida, e tutte le Sinfonie dello stesso autore con la English Chamber Orchestra, nonché le principali composizioni sinfoniche di Elgar.

È stato nominato Chevalier des Arts et des Lettres e Commander of the British Empire.



Nel ruolo di primo direttore ospite, incarico affidatogli nella stagione 1998-1999, ha guidato l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai in un'importante tournée in Spagna, e nel corso della stessa stagione in due programmi inconsueti: il primo dedicato ad autori inglesi di inizio Novecento, il secondo a Stravinskij, con la *Symphonie de psaumes* e l'opera-oratorio *Oedipus rex*. Nelle ultime stagioni sinfoniche ha diretto l'Orchestra della Rai in produzioni come la *Creazione* di Haydn (gennaio 2000), le *Scene dal Faust* di Schumann (gennaio 2001), i *Maestri cantori di Norimberga* di Wagner (aprile 2002), la *Messa in si minore* di Bach (febbraio 2003), *Das Paradies un die Peri* di Schumann (gennaio 2004), *Ein deutsches Requiem* di Brahms (maggio 2005). Nella stagione 1998-99 ha ottenuto il «Premio Abbiati» della critica italiana per la sua attività con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, di cui è Direttore onorario dal settembre 2002.

## Viktorija Mullova

Ha studiato presso la Scuola Centrale di Musica e il Conservatorio di Mosca. Il suo straordinario talento si è imposto all'attenzione internazionale quando, nel 1980, ha vinto il primo premio al Concorso «Sibelius» a Helsinki e, nel 1982, la Medaglia d'Oro al Concorso Čajkovskij. Da allora ha suonato con le migliori orchestre e i più prestigiosi direttori e ha partecipato ai più importanti festival internazionali. Dal 2000 si dedica con interesse alla musica barocca, collaborando con l'Orchestra of the Age of Enlightenment e con il Giardino Armonico. Nello stesso anno ha cominciato a dedicarsi alla musica contemporanea con l'album *Through the Looking Glass* inciso insieme al pianista jazz inglese Julian Joseph. Oggi continua a collaborare con compositori quali Dave Maric e Fraser Trainer.

Ha fondato il Mullova Ensemble, che ha compiuto il suo tour inaugurale in Italia nel luglio 1994. L'ensemble ha registrato finora due CD (i Concerti per violino di Bach e l'*Ottetto* di Schubert) e continua a fare tournée in Europa, dimostrando l'abilità del gruppo nell'infondere vitalità alla musica nuova e antica.

In recital collabora regolarmente con Katia Labèque, Piotr Anderszewski e Gautier Capuçon. Inoltre esegue musiche di Bach con corde di budello, sia insieme al clavicembalista Ottavio Dantone che come solista. Nel maggio del 2007 ha eseguito il *Concerto* di Brahms in un tour insieme all'Orchestre Révolutionnaire et Romantique diretta da John Eliot Gardiner, per la prima volta su corde di budello.

Le sue numerose registrazioni per la Philips Classics hanno ricevuto importanti riconoscimenti, ma nel 2005 Viktorija Mullova ha iniziato a collaborare con la Onyx Classics, casa discografica di recente costituzione, per presentare una serie di nuove incisioni tra cui un

programma dedicato ai Concerti di Vivaldi con il Giardino Armonico diretto da Giovanni Antonini.

Possiede due violini: lo Stradivari Julius Falk del 1723 e un Guadagnini.



## PARTECIPANO AL 10° CONCERTO

### Violini primi

\*Roberto Ranfaldi (*di spalla*),  
°Marco Lamberti, °Giuseppe Lercara,  
Antonio Bassi, Irene Cardo,  
Claudio Cavalli, Carmine Evangelista,  
Elfrida Kani, Kazimierz Kwiecien,  
Pio Pani, Fulvia Petruzzelli,  
Rossella Rossi, Ilie Stefan,  
Lynn Westerberg, Nicolaj Dellinghausen,  
Efix Puleo.

### Violini secondi

\*Paolo Giolo, °Bianca Fassino,  
Maria Dolores Cattaneo, Jeffrey Fabisiak,  
Rodolfo Girelli, Alessandro Mancuso,  
Maret Masurat, Antonello Molteni,  
Francesco Sanna, Isabella Tarchetti,  
Luca Carlomagno, Carlotta Conrado,  
Alessia Menin, Cristiana Vianelli.

### Viole

\*Luca Ranieri, °Maria Antonietta Alves  
Dos Anjos,  
°Geri Brown, Antonina Antonova,  
Massimo De Franceschi, Rossana Dindo,  
Federico Fabbris, Alberto Giolo,  
Maurizio Ravasio, Luciano Scaglia,  
Matilde Scarponi, Svetlana Fomina.

### Violoncelli

\*Pierpaolo Toso, °Wolfgang Frezzato,  
Ermanno Franco, Giacomo Berutti,  
Gianni Boeretto, Pietro Di Somma,  
Carlo Pezzati, Stefano Pezzi,  
Fabio Storino, Simonetta Bassino.

### Contrabbassi

\*Cesare Maghenzani, °Gabriele Carpani,  
°Silvio Albesiano, Giorgio Curtoni,  
Luigi Defonte, Paolo Ricci,  
Virgilio Sarro, Federico Marchesano.

### Flauti

\*Marco Jorino, Fulvia Biselli,  
Paolo Fratini (*anche ottavino*).

### Ottavino

Carlo Bosticco

### Oboi

\*Carlo Romano, Sandro Mastrangeli.

### Oboe d'amore

Franco Tangari

### Corno inglese

Teresa Vicentini

### Clarineti

\*Enrico Maria Baroni, Graziano Mancini.

### Clarinetto piccolo

Franco Da Ronco

### Clarinetto basso

Daniele Titti

### Fagotti

\*Elvio Di Martino, Cristian Crevena,  
Mauro Monguzzi.

### Controfagotto

Bruno Giudice

### Corni

\*Corrado Saglietti, Valerio Maini,  
Giuseppe Merlo, Marco Tosello.

### Trombe

\*Roberto Rossi, Ercole Ceretta,  
Daniele Greco D'Alceo, Roberto Rivellini.

### Tromboni

\*Joseph Burnam, Devid Ceste.

### Trombone basso

Antonello Mazzucco

### Tuba

Daryl Smith

### Timpani

\*Claudio Romano

### Percussioni

Maurizio Bianchini, Carmelo Gullotto,  
Alberto Occhiena, Massimiliano Francese.

### Arpe

\*Anna Loro, Emanuela Battigelli.

### Celesta

Chiara Sarchini

\* *prime parti* ° *concertini*



**giovedì 14 febbraio 2008 ore 20.30**

**venerdì 15 febbraio 2008 ore 21.00**

**JUANJO MENA** direttore

**JUDITH HOWARTH** soprano

**AGUSTÍN PRUNELL-FRIEND** tenore

**CHRISTOPHER ROBERTSON** baritono

**Coro Filarmonico «Ruggero Maghini»**

**CLAUDIO CHIAVAZZA** maestro del coro

**Coro di voci bianche «I Piccoli Musicisti»**

**MARIO MORA** maestro del coro

#### **ABBONAMENTI E BIGLIETTERIA**

**Carnet 8 concerti a scelta**,  
fra i due turni e in tutti i settori  
della sala fino ad esaurimento dei  
posti disponibili: adulti € 192,00  
giovani dal 1978 € 38

#### **Biglietto per singolo concerto**

Poltrona numerata € 30,00  
(in ogni ordine di posti)  
Ingresso € 20,00 (balconata,  
galleria e coro, posti non numerati)  
Giovani dal 1978 € 9,00  
(posti non numerati)  
Cambio turno € 8,00  
(con presentazione della tessera  
fino ad esaurimento posti)

La vendita dei Carnet proseguirà  
fino all'11 aprile 2008, dal martedì al  
venerdì con orario 10.00 - 18.00,  
nella biglietteria dell'Auditorium Rai  
di piazza Rossaro - Torino  
tel 011/810.4653 e 810.4961  
fax 011/888.300.

La vendita dei biglietti per tutti i  
concerti della Stagione - solo  
poltrone numerate - si effettuerà negli  
stessi orari a partire dal 9 ottobre 2007.

La biglietteria dell'Auditorium Rai  
sarà aperta un'ora prima dell'inizio di  
ogni concerto. [biglietteria.osn@rai.it](mailto:biglietteria.osn@rai.it)  
[www.orchestrasinfonica.rai.it](http://www.orchestrasinfonica.rai.it)

#### **Benjamin Britten**

War Requiem op. 66 per soli, coro,  
orchestra, orchestra da camera,  
voci bianche e organo  
(da W. Owen)

#### **Concerti fuori sede**

Asti - Teatro Alfieri

**sabato 9 febbraio 2008 ore 21**

**JEFFREY TATE** direttore

**VIKTORIA MULLOVA** violino

#### **Benjamin Britten**

Four Sea Interludes op. 33a  
e Passacaglia op. 33b  
dall'opera Peter Grimes

#### **Sergej Prokof'ev**

Concerto n. 2 in sol minore op. 63  
per violino e orchestra

#### **Claude Debussy**

Images per orchestra